

C o s c i e n z a I

Una sceneggiatura di
CRISTIAN MAZZONI

Da un soggetto di
CRISTIAN MAZZONI

PERSONAGGI

LUI (o "l'aguzzino")

LEI

UOMO 3 (o JOEL)

UOMO 2

UOMO 1

PER CONTATTI CON L'AUTORE SCRIVERE AL SEGUENTE INDIRIZZO E- MAIL:

crismas5@virgilio.it

O TELEFONARE AL:

3335022740

Scena 1

(ragazza in vestaglia bianca legata con una corda ad un'appendice del soffitto, in modo da avere le braccia sollevate, impedito nei movimenti, ma le gambe libere, uno le si avvicina, le solleva la vestaglia con la mano sinistra, percorrendo simultaneamente con la stessa mano il polpaccio e la coscia destra di lei. Ora con un movimento repentino questi si siede per terra, al fianco della gamba della ragazza, cinge la gamba di lei con il braccio sinistro, vi posa contro la testa, come fosse un appoggio qualsiasi, guarda dritto innanzi a sé, nel vuoto, dice con enfasi, atteggiandosi ad imperatore romano, quasi fosse Caligola, o Nerone, il braccio teso dritto avanti a sé:)

LUI

Io vi condanno a morte,

io vi condanno a – vivere.

E' una condanna peggiore la vita o la morte, miei prodi?

(tace, guarda il vuoto, risponde egli stesso, quasi fosse un monologo fra sé e sé:)

La condanna peggiore è sempre quella alla quale siamo condannati.

Quella alla quale siamo condannati.

(guarda ancora il vuoto, come assorto, ora posa le proprie labbra contro la coscia della ragazza: si riporta subito in posizione frontale)

Scena 2

(scena: ragazza in vestaglia bianca, piedi nudi, legata per le mani con una corda, corda appesa ad un'appendice prospiciente dal soffitto, stanza grande, desolata, sembrerebbe uno scantinato o un magazzino dismesso, luce fioca che penetra da finestroni posti all'apice di ogni parete, nella stanza ci sono altri quattro uomini: uno – quello che chiameremo “**uomo1**” - è accasciato per terra, le mani ed i piedi legati insieme dietro la schiena con una corda: è posto in modo da poter vedere con lo sguardo soltanto la parete; il secondo – **uomo2** - è legato ad un gancio infisso alla parete con un paio di manette, di modo da avere una sola mano impedita: può vedere tutto ciò che succede nella stanza; il terzo uomo - **uomo3** - è libero, in piedi, guarda spaventato il quarto uomo, seduto su di una poltrona elegante, di pelle, da ufficio, mobile: il quarto uomo ha nelle mani una pistola e fuma – è l'uomo che percorreva con la mano la coscia della ragazza -. Ora afferra con una mano la sigaretta, se la toglie di bocca – nell'altra mano ha la pistola, dice a quello in piedi:)

LUI

E così dovrei risparmiarti la vita?

Dammi una buona ragione. Perché dovrei risparmiarti la vita?

UOMO3 (Spaventato)

Ti prego, ti supplico , ti scongiuro, io non ho mai fatto del male a nessuno, io ho dei figli, una moglie, non merito questo...

LUI

In ginocchio! Ho detto: in ginocchio! Forza, che aspetti?!

(l'altro si inginocchia)

Tu stai dicendo che sei una brava persona e che le brave persone non meritano di morire. Hai ragione: le brave persone non meritano di morire. Eppure muoiono, come le altre. Spesso prima delle altre. Non c'è giustizia in questo mondo: dovrei saperlo.

Tu sei credente?

UOMO3

Sì.

LUI

Voi credenti non dite che c'è un Paradiso per i buoni dopo la morte? Non è questo che dite?

Tu sei buono, giusto? E allora non hai niente da temere dalla morte.

UOMO3

Io ho dei figli, una moglie, ho una famiglia alle spalle, come faranno senza di me?

(l'altro lo interrompe:)

LUI

Vieni avanti. No, non così: in ginocchio. Vieni avanti a gattoni. Ancora. Ancora. Più vicino. (è ai piedi della sedia, quello dalla pistola gliela punta dritto in testa, dice:)

Dici di essere buono: dimostramelo. Vedi, io ho deciso di lasciare in vita soltanto uno di voi tre. Se sei buono dovresti sacrificarti per gli altri. La bontà non è sacrificio?

UOMO3

Ti prego. Io non ti ho fatto niente di male...

LUI

Tu credi che io sia pazzo? Rispondi: tu credi che io sia pazzo? O credi che sia soltanto un criminale assassino?

Rispondi!

UOMO3

Io non credo niente. Non lo so.

LUI

Rispondi!

UOMO3

Non lo so. Non lo so.

LUI

Se vuoi vivere devi meritartelo.

Lecca per terra. (l'altro esita) Ti ho dette di leccare per terra. (l'altro lecca, solleva il viso verso il suo aguzzino, quello dice: "Ancora". Lecca ancora, non solleva la testa, continua a leccare ripetutamente, lentamente. Ora l'aguzzino dice:)

LUI

Può bastare.

Ora abbaia come un cane. Tu sei un cane: abbaia! (l'altro abbaia).

(Ora sul volto dell'aguzzino si dipinge un sorriso sadico. Dice:)

E tu credi di meritare di vivere? Che uomo è quello che è disposto a perdere la propria dignità pur di vivere?

Per me questo genere di gente non merita di vivere: non lo credi anche tu? - come ti chiami?

UOMO3

Joel.

LUI

Ebbene Joel, dimmi: come potrai dopo oggi alzarti la mattina e guardarti in faccia allo specchio e guardare in faccia i tuoi figli sapendo quanto ti sei umiliato pur di vivere? Come può un uomo vivere senza avere più il rispetto di sé?

Se ti uccido ti faccio soltanto un favore.

UOMO3

Cosa avrei dovuto fare? Avrei dovuto disubbidire?

LUI

No. Avresti dovuto non trovarti sul mio cammino: tu eri nel posto sbagliato, nel momento sbagliato. Non è stata colpa tua. (gli punta la pistola alla testa) Non è mai colpa nostra.

Vedi, ora io premerò questo grilletto e tu te ne andrai da questo mondo. Quella che faccio è un'azione malvagia, lo so; e se c'è un Dio ora dovrebbe venire qui ed impedirmi di premere questo grilletto, perché non è giusto, non è giusto che una brava persona come te faccia questa fine. Ma non verrà nessun Dio – perché non c'è Dio. (abbassa la pistola, dice:)

Prega il tuo Dio, pregalo per l'ultima volta.

(gli punta nuovamente la pistola alla testa, l'altro chiude gli occhi)

Mi senti, Dio? Forza, vieni a impedirmi di premere questo grilletto. Salva questo tuo figlio, Dio, salvalo! (la ragazza grida: "noooo", lui spara, ma abbassa repentinamente la pistola, non mirando più alla testa, ma alla pancia, l'altro si accascia per terra; la ragazza piange)

LUI (sollevando lo sguardo al cielo)

Dio, dove sei? Non senti le grida di questi tuoi figli?

(Joel è disteso per terra, in un lago di sangue, ma ancora vivo, gli punta la pistola addosso, quello ha la faccia reclinata per terra, con la guancia appoggiata al pavimento: non può vederlo; abbassa la pistola, se la infila dietro alla schiena, va a prendersi una mela da mangiare; ritorna, la mangia: l'altro continua a sanguinare. Mentre l'aguzzino era andato a prendere una mela, l'altro ha cercato di spostarsi, di uscire dalla stanza: lo si vede dalla striscia di sangue che trascinandosi per terra ha lasciato sul pavimento. L'assassino gli dice:)

LUI

E così, Joel, hai cercato di andartene, di scappare. E' inutile che ti sforzi, ormai non puoi più sfuggire. Non puoi più sfuggire alla morte. Lo senti, Joel? Lo senti il suo alito posarsi sul tuo collo, sempre più vicino, sempre più vicino, sempre più vicino...?

(posa la mela per terra, si sdraia di fianco a Joel, sul pavimento, ad una certa distanza da lui: si guardano in faccia: fra i due c'è il sangue di Joel che ha rigato il pavimento. Dice a Joel guardandolo bene in faccia:)

Tu Joel stai facendo un viaggio. Tu stai percorrendo la distanza che separa la vita dalla morte.

E fra poco, Joel, fra poco avrai superato il punto di non ritorno, il punto del viaggio rispetto al quale non è più possibile alcun ritorno. Fra poco nessuno ti potrà più salvare. Tu stai morendo dissanguato, Joel, e fra poco nessuno ti potrà più salvare.

Non rivedrai più il viso di tua moglie, Joel,

non vedrai più il sorriso di tuo figlio.

Non dirai quello che non hai mai detto,

non farai quello che non hai mai fatto...

Mi dispiace, Joel. Mi dispiace.

(tace, lo guarda, come se fosse sinceramente dispiaciuto, ora dice:)

Posso fare soltanto questo per te ormai (si tira fuori la pistola da dietro la schiena, usando solo il braccio, senza muoversi dalla posizione dove era – sdraiato di fianco sul pavimento, con la faccia rivolta dritta in fronte a Joel -, gli punta la pistola addosso, dritta alla testa, questa volta, e spara.)

(si alza, guarda il cadavere di Joel, dice:)

LUI

Pace all'anima tua, Joel.

(guarda quello bloccato con una mano al muro, gli si avvicina lentamente, quello già stava cercando di liberarsi, lo fa ancora più vistosamente, scompostamente: il polso gli sanguina, cerca di romperselo pur di liberarsi. L'aguzzino punta la pistola sull'altro – l'uomo3 -, fa finta di sparare: non spara. Guarda quello ammanettato: sorride sadicamente, dice:)

Ti piacerebbe, eh? Ti piacerebbe che uccidessi lui e lasciassi vivere te?

Ma non sarebbe giusto. Chi sei tu per vivere e lui per morire? E chi sono io per decidere chi di voi due vivrà?

C'è una sola giustizia, ed è quella del Caso. Sarà il Caso a decidere.

Per un caso sei nato, uomo, e per un caso morirai: non è ironico?

(la ragazza legata si dimena, grida:)

LEI

Tu sei soltanto un vigliacco. Uccidi me, forza, uccidi me! Non posso scappare. Uccidimi vigliacco, uccidimi!

(le si avvicina, le percorre i seni con la punta della pistola, lei si raggela, lui le dice:) Lo sai che potrei farti di peggio, molto di peggio che ucciderti .(le sfiora con la punta della pistola l'inguine, fa alcuni passi indietro, la fissa negli occhi, lei lo guarda in faccia con sguardo fiero: gli sputa in volto, dice:)

LEI

Non mi fai paura. Tu mi fai schifo, mi fai soltanto schifo (gli sputa addosso).

LUI

Se non ti facessi schifo non mi piaceresti. E' giusto che io ti faccia schifo, è giusto... (tira fuori i proiettili rimanenti dal tamburo della pistola: ne riinfila dentro solamente tre, lo fa lentamente, di modo che l'uomo ammanettato veda bene ciò che sta facendo. Ora gira il tamburo della pistola, la punta contro l'uomo ammanettato, che grida:) No, per pietà, no. Noooo! (spara: colpo a vuoto. La punta sull'altro, che è di spalle, non vede niente: colpo a vuoto. La punta alla propria tempia. Spara: colpo a vuoto. La punta di nuovo sul primo: spara. Colpo buono: il corpo sobbalza. Non è ancora morto: spara di continuo fino al prossimo colpo buono: il corpo sobbalza ancora: è morto).

(la ragazza piange, dice:)

LEI

Sei soddisfatto?! Ne hai ammazzato un altro. Che cosa ti aveva fatto? Che cosa ti abbiamo fatto?

LUI

Non c'è bisogno che uno ti abbia fatto qualcosa per ucciderlo.

(lei conclude)

LEI

Tu uccidi per il gusto di uccidere. (lui non la contraddice, non dice nulla, guarda il secondo cadavere che si ricopre progressivamente di sangue, lei dice:)

LEI

Allora uccidi anche me - uccidimi subito: non voglio vedere altri morti.

LUI

Tu non sei qui per morire. (Ritorna alla poltrona, si siede sulla poltrona: reclinata il collo indietro, dice:)

Io non ho una coscienza – tu sei qui per essere la *mia coscienza*.

(beve da una bottiglia di gin posata per terra, chiude gli occhi, la testa reclinata. Silenzio. Dice:)

Dovresti essermi grata: io ti sto dando una seconda possibilità.

Domani tu ti sveglierai, e il sole non sarà più il solito sole, e il cielo non sarà più il solito cielo, e tu non sarai più la solita tu.

E potrai fare quello che non hai fatto, e dire quello che non hai detto.

Domani tu rinasci ad una nuova vita. E questo grazie a me.

Joel avrebbe voluto la sua seconda possibilità, ma non l'ha avuta.

Quanti avrebbero voluto la loro seconda possibilità, ma non l'hanno avuta?

(Silenzio. Ora lei dice, in tono assai profondo e rattristato:)

LEI

E' un curioso modo di ragionare il tuo: tu dai la vita a uno, togliendola ad un altro. E credi che quello dovrebbe esserti grato.

LUI

Tu non mi sei grata. Ed è per questo che ho scelto te, e non loro.

Tu sei disposta a sacrificare la tua vita pur di salvare quella di un altro, ma la maggior parte della gente no. La maggior parte della gente no.

Tu meriti di vivere.

Vuoi uccidermi? (lei non risponde, lui rimette nella pistola i proiettili che si era messo in tasca, guarda a lungo la pistola, si alza, le si avvicina, taglia la corda con un coltello da campeggio, lei è libera, seppure con le mani legate tra di loro, lui posa la pistola per terra, ai piedi di lei e si volta di spalle, lentamente, cammina, dice:) Forza, uccidimi. (si avvicina all'uomo legato, quello rimasto ancora in vita, estrae il coltello, dice:)

LUI

Fagli questo favore.

(lei solleva la pistola, gliela punta contro, l'uomo legato dice:)

UOMO1

Aspetta. Se devo morire, voglio morire da uomo. Uccidimi da uomo. Una lotta ad armi pari, voglio una lotta ad armi pari! Che razza di uomo sei ad ammazzare uno alle spalle? Che razza di uomo sei?! (l'altro non risponde, si inginocchia dietro alla sua schiena, quello si fa prendere dal panico, grida

alla ragazza:) Spara, Cristo, spara, che cazzo aspetti? Sparagli! Sparagli! Sparagli! (lei non spara, non ha il coraggio di farlo, l'uomo legato è esasperato, grida ancora:) Io non ho paura di morire. Brutto bastardo, bastardo figlio di puttana, io non ho paura di morire! Liberami, vigliacco, liberami se ne hai il coraggio! Io t'ammazzo vigliacco, t'ammazzo! Vigliacco figlio di puttana, io t'ammazzo! (si divincola, ma non riesce a muoversi, l'altro taglia la corda che gli legava mani e piedi, ora lo prende ripetutamente a calci, lui si trascina per terra, ora l'altro richiude il coltello, lo afferra per la maglia, lo sbatte contro il muro, lo prende a pugni, gli dà ginocchiate in pancia, la ragazza guarda, ha la pistola puntata, potrebbe sparare, ma le trema la mano, non ha il coraggio, piange nonostante con un colpo potrebbe porre fine a tutto quanto. Ora l'uomo legato è accasciato per terra, a ridosso della parete, semi-incosciente. Ora l'aguzzino ritira fuori il coltello, rigira quello legato – l'**uomo1**- di modo da averlo di spalle – ha le mani legate dietro la schiena -, con un colpo netto gli taglia le vene del polso. Si siede accanto all'**uomo1**, guarda la ragazza, ancora con la pistola in mano, ma non più puntata, che piange, lui dice:)

LUI

Perché non hai sparato? Dovevi spararmi. E' così che doveva finire: tu mi sparavi, e vivevi per sempre con il rimorso di aver ucciso un uomo.

Invece, a quanto pare, dovrò pensarci da me – a uccidermi -, e tu vivrai senza alcun rimorso, con la coscienza pulita, trasparente come un cristallo.

LEI

Che senso ha tutto questo? Tu volevi morire, e hai ucciso tutta questa gente, e volevi che io ti uccidessi per poi provare rimorso.... Che senso ha?

LUI

Non cercare un senso nelle cose: non c'è alcun senso. Alcn senso.

Corri, puoi ancora salvarlo, corri a cercare un medico. (taglia con lo stesso coltello le vene del proprio polso, posa la testa contro la parete, chiude gli occhi, la ragazza esita, poi abbandona la pistola, si strappa parte della vestaglia, avvolge il polso dell'**uomo1** svenuto, in modo da rallentare l'uscita del sangue, guarda ora l'altro, l'assassino, il quale ha ancora gli occhi chiusi, la testa appoggiata al muro, avvolge pure il suo polso con un altro lembo della vestaglia che si strappa, l'uomo apre gli occhi, la guarda, lei lo guarda, smette di fasciarlo, ora continua, lui dice guardandola mentre lo fascia:)

LUI

Forse puoi ancora salvare *due* persone. (lei finisce di fasciarlo, evita di guardarlo, esita, poi scappa, prende la pistola, corre fuori dalla stanza, nella strada c'è un bidone della spazzatura: vi getta la pistola dentro, corre, grida:)

LEI

Aiuto! C'è un dottore? Un dottore! Vi prego, aiutatemi! Cerco un dottore, un dottore! Aiutatemi! (nella strada non c'è nessuno. Si inginocchia disperata in mezzo alla strada. Non grida più. Piange. Fine.)